



**Settore Agenzie
fiscali e D.P.F.**

Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche
Coordinamento Nazionale
FLP Finanze



00187 ROMA – Via Piave 61
tel. 06/59600687 - 0659871622
fax 06/50545464

sito internet: www.flp.it/finanze
e-mail: flpfinanze@flp.it flpfinanze.giorgione@tiscali.it

Prot. 95/SN/RM2009

Segreteria Nazionale
Roma, 8 marzo 2010

NOTIZIARIO N° 30

Ai Coordinatori Provinciali
Ai Componenti delle RSU
A tutto il Personale
LORO SEDI

8 MARZO: NON UNA "FESTA" DA RICORDARE MA UN IMPEGNO DA RINNOVARE OGNI GIORNO

Oggi è la "festa della donna", si distribuiscono le mimose e ci si dimentica che la storia di questa giornata non è l'ennesimo evento commerciale, una "festa" da ricordare ma un impegno da rinnovare ogni giorno, specialmente in un periodo in cui tutti i diritti dei lavoratori sono messi in discussione, per primi quelli delle donne.

Per saperne di più: la festa della donna venne celebrata per la prima volta il 28 febbraio del 1909, per iniziativa del Partito Socialista statunitense, che aveva raccomandato a tutte le sue sezioni di celebrarla l'ultima domenica di febbraio; il lungo sciopero delle camiciaie newyorkesi - durato dal 22 novembre 1908 al 15 febbraio 1909 - sfociò in una grande manifestazione che univa le rivendicazioni sindacali a quelle riguardanti il diritto di voto e così, nella conferenza di Copenaghen delle donne socialiste - tenuta nel 1910 - si decise di istituire una giornata di rivendicazione dei diritti delle donne.

La data dell'otto marzo si crede, erroneamente, riguardi l'incendio di una fabbrica a New York nel quale morirono numerose donne in sciopero. L'incendio avvenne invece in una fabbrica vicino Chicago il 25 marzo 1911, e vi morirono circa 150 donne, la maggior parte delle quali operaie italiane immigrate negli Stati Uniti.

In realtà l'otto marzo è la data in cui nel 1917 a Mosca, in piena prima guerra mondiale, una grande manifestazione guidata dalle donne rivendicava la fine della guerra. La seconda Conferenza delle donne socialiste del 1921 fissò così all'otto marzo la giornata internazionale dell'operaia.

Nel 1944, con la nascita dell'UDI (Unione Donne Italiane) si iniziò a celebrare la giornata dell'otto marzo associandolo alla mimosa, che fiorisce in quel periodo; ma questo non fu certamente un simbolo commerciale bensì altamente simbolico: ancora negli anni '50, distribuire la mimosa l'otto marzo era considerato un gesto contrario all'ordine pubblico dal governo italiano dell'epoca.

Gradualmente la Giornata della Donna si è trasformata in un evento commerciale. Oggi si distribuiscono mimose e si cancellano diritti, in special modo quelli delle donne.



Agenzie fiscali
e D.P.F.



Infatti, negli ultimi provvedimenti legislativi, sono i diritti di coloro che svolgono più ruoli nella società ad essere messi in pericolo. Lo Stato sta progressivamente delegando alle famiglie i ruoli assistenziali che i continui tagli di bilancio rendono impossibile assicurare. E le donne se ne sobbarcano il peso.

Chi credete colpisca la nuova disciplina del part-time imposta dal Ministro Brunetta, fino ad arrivare a mettere in discussione anche i part-time già concessi???

Chi credete colpisca la stretta sulla Legge 104/1992, annunciata dal governo e contenuta nel nuovo provvedimento approvato nei giorni scorsi????

Per chi non se ne fosse accorto, tutti questi provvedimenti - approvati nel silenzio o con la complicità di forze politiche e sindacali - sottraggono diritti a tutti i lavoratori ma avviano una nuova stagione di discriminazioni di genere coerenti con una visione del mondo che concepisce la donna esclusivamente “orizzontale”.

La FLP Finanze tenta di combattere da anni questa visione: ci sono voluti 4 anni perché fosse riconosciuto il diritto al salario di produttività per le donne in maternità all’Agenzia delle Entrate, 4 anni di lotte solitarie contro l’Agenzia e spesso contro tutto il resto del tavolo sindacale; ancora è incerto e non viene riconosciuto dappertutto il diritto al buono pasto considerando le ore di allattamento come orario di lavoro; le pari opportunità di genere sono spesso violate da una classe dirigente quasi esclusivamente declinata al maschile, ne sono esempio le recenti prese di posizione della direzione regionale delle Entrate della Lombardia e non solo.

Insomma, ci sono tutti i presupposti affinché l’otto marzo torni ad essere una giornata di lotta e non il giorno in cui si fanno gli auguri alle donne e si regala loro la mimosa di rito per poi calpestarle i restanti 364 giorni dell’anno.

L’UFFICIO STAMPA